

A M. CARLO SIGONE.

**H O R A** che io ho preso , per scriuerui , la penna in mano , che ui scriuerò io ? nulla di certo , ma qualunque cosa in bocca mi uerrà , nella guisa che usiamo ne' nostri ragionamenti . che questa sicurtà ci dona l'amicitia nostra . Le carezze , che qui mi sono fatte , e le offerte , e gl'inuiti , non crederei di poterui dire a pieno , se io haueffi cento lingue , e cento bocche , come disse quel nostro , rubando da quell'altro : di maniera , che nell'altre parti io pareggio questa città alle prime d'Italia , e nella cortesia di gran lunga quasi a tutte l'antipongo . non uorrei hauer detto tanto , ma l'ho detto , e non uoglio cancellarlo . perciocche , oltre che io con uoi parlo come con me stesso , senza coprire la uerità con alcun uelo di simulatione ; non dico cosa , che non habbiate uoi e prima di me conosciuta , e predicata e con altri , e con me stesso . Il commento del nostro gentiliss. Ragazoni è riputato da molti utile fatica , d'alcuni però alquanto sterile . a' quali rispondo , che fra galant'huomini , che amano l'effetto piu che l'apparenza , questo dogma è commune , di non dire piu oltre , che il bisogno richiede , lasciando la uanità delle parole souerchie . Il nostro Corrado , amato qui meritamente da ogniuno , è tornato da Reggio , e mette  
ogni

ogni studio perche questi sig. con partiti honora-  
tiss. procurino di ritenermi: ἀλλ' ἐμὸν οὐκ ἔστι  
μὲν ἐνὶ στήθεσιν ἔπειθον. percioche, come uoi sa-  
pete, ἐδὲν γλυκίον τῆς πατρὶδος αἵνης: essendo  
massimamente la mia, che uostra è diuenuta,  
in tante qualità singulare. Partirò passati que-  
sti caldi, che qui sono da molti giorni in qua e  
continui, e così gravi, che a pena si sostengo-  
no. et io non reggerei, se alla debolezza del cor-  
po col uiver moderato, e col riposo non porgeffi  
aiuto. Salutate gli amici, e state sano. Di Bo-  
logna, a' x. di Agosto, 1555.

A M. VGOLINO GVALTERVZZI.

VEGGO che V. S. imitò il sig. suo padre  
in amarmi, poi che opera così uolentieri a bene-  
ficio mio: e ne le rendo quelle gratie ch'io posso  
maggiori, non essendomi hora concesso di far  
con gli effetti, quanto bisognerebbe in ricompen-  
sa di questo suo cortese affetto. Il signor Pero a-  
di passati mi mostrò un capitolo di una lettera  
scrittagli da M. Lelio intorno alle epistole del  
Cardinal di Raucnna, oue diceua, che, hauen-  
done egli parlato co'l Sig. Duca, S. Eccell. si  
era contentata, che mi si mandassero, & haue-  
uane data commissione a chi ha in gouerno li li-  
bri, e le scritture del predetto Card. e questa è  
stata la cagione, ch'io non mi sono curato di ri-  
cercare